

## la lettera

### Non dimentichiamo Visco



Arbeit macht frei»: rubata anche quest'insegna, in uno dei campi di concentramento simbolo per l'ebraismo, ma non solo. Un'ingiustizia infame si aggiunge; e ce n'era già abbastanza, sino alla fine dei tempi.

Indignazione generale, per il fatto, il mondo contro cui è indirizzata.

Ma, come nello studio dei codici, anche qui, la collazione, il confronto, tra le conseguenze, porta al medesimo capostipite.

Se, per razza, religione, cultura, nazione, o altro, la dignità umana è violata, nasce il male senza confini, l'uomo è capace di scendere,

contro il proprio simile, di abisso in abisso. Si fa bene a protestare, sempre, in questi casi: tutto può ripresentarsi. Il revisionismo è continuamente in agguato, con la maieutica dell'indifferenza e della riduzione nell'importanza. Luoghi simbolo di questa eclissi di umanità andrebbero protetti.

A Visco, in provincia di Udine, per cinque secoli sul confine tra mondo latino e centroeuropeo, ci fu il momento dell'eclissi. Il fascismo, dopo l'invasione della Jugoslavia, vi stabilì uno dei campi in cui l'uomo era violato,

con l'esistenza imbalsamata dietro un filo spinato. Uomini donne, tanti bambini (più di

3.500 persone, dal febbraio al settembre 1943) offesi dall'essere considerati un niente, privati della libertà e malnutriti. Ne morirono in 25.

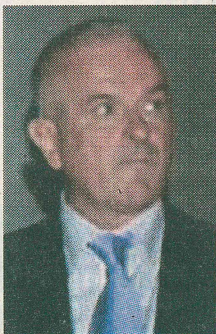
La superficie del campo, ridotta di qualche decina di migliaia di metri quadri, diventò caserma. Ora è vuota.

Il rispetto dei luoghi? Si vorrebbe vendere per fare... altro. Probabilmente per... dimenticare.

Dopo un articolo di Francesco Battistini sul «Corriere della Sera», ci fu quasi una resa all'evidenza dei fatti, e il Comune (proprietario) si disse d'accordo a conservare una parte. Si parlò di 25.000 mq, senza motivazioni, poi di 10.000, infine di una quantità minima di superficie. Intanto, sono venuti ad allenarsi i cani, in quel luogo di dolore (prima vi erano morti a centinaia soldati della grande guerra, e profughi del Piave), cani per bene, da catastrofe, ma proprio qui, nel Friuli «Paese di primule e caserme». E qui è stata tollerata anche una discarica (esistono foto, anche d'Autore)... Quando chi scrive parlò di questo nella sala consiliare di Visco, un gruppetto di malpensanti, disse che 25 morti non erano granché. Ci fu chi mise in dubbio perfino l'esistenza del campo.

Per questo nessuno ha mai protestato; nessuno si è mai indignato; è il «riduzionismo», parente stretto del negazionismo... un'infamia leggermente minore!

prof. Ferruccio Tassin  
[Visco]



Ferruccio Tassin